

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione a Bruxelles in occasione della Conferenza delle Commissioni competenti in materia di pari opportunità dei Parlamenti dell'Unione europea (21-22 novembre 2010) .	115
<i>ALLEGATO (Relazione)</i>	117

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di SNDMAE nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 111 Angeli, C. 719 Fedi, C. 1632 Di Biagio e C. 1963 Lenzi, recanti « Norme in favore del personale a contratto in servizio presso le rappresentanze italiane all'estero »	116
--	-----

COMITATO RISTRETTO:

Norme per la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i limiti di età per il pensionamento di vecchiaia. C. 2671 Cazzola, C. 3343 Santagata, C. 3549 Fedriga, C. 3582 Paladini ...	116
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	116

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 1° dicembre 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla missione a Bruxelles in occasione della Conferenza delle Commissioni competenti in materia di pari opportunità dei Parlamenti dell'Unione europea (21-22 novembre 2010).

Silvano MOFFA, *presidente*, comunica che il deputato Pelino, in rappresentanza della XI Commissione, ha partecipato, nelle giornate del 21 e 22 novembre 2010, alla Conferenza delle Commissioni competenti in materia di pari opportunità dei Parlamenti dell'Unione europea, che ha avuto luogo a Bruxelles nell'ambito delle iniziative organizzate dal Parlamento belga nel corso del semestre di presidenza del-

l'Unione europea: al rientro dalla missione, è stata quindi deposita una apposita relazione (*vedi allegato*), con la quale il deputato Pelino ha opportunamente inteso dare conto degli esiti della Conferenza stessa.

Paola PELINO (PdL), in relazione alle comunicazioni appena rese sulla Conferenza, fa notare che si è trattato di una riunione molto interessante, che ha consentito uno scambio di informazioni approfondito tra le delegazioni dei Parlamenti dell'Unione europea sulle politiche adottate nei singoli Stati al fine di favorire l'accesso delle donne alle posizioni di responsabilità. Osserva che è emersa la questione di una generale sottorappresentazione delle donne nei ruoli apicali – fatta eccezione per i Paesi del versante scandinavo – rispetto alla quale si è ragionato sull'opportunità di introdurre nelle legislazioni nazionali misure « posi-

tive», ivi comprese le «quote». Osserva che su tale elemento si è registrato un ampio consenso, essendosi valutato il passaggio alle quote come sostanzialmente obbligato in vista del raggiungimento degli obiettivi prefissati. Mette in evidenza che, oltre alla promozione di una campagna di sensibilizzazione sull'argomento, si è unanimemente convenuto circa la necessità di interventi concreti, di natura normativa, al fine di rimuovere gli ostacoli, di ordine sia socio-economico sia giuridico, che si frappongono all'attuazione delle politiche di genere, richiedendosi, inoltre, sanzioni forti per alcune tipologie di reati aventi ad oggetto le donne.

Nel fare presente che si è altresì dibattuto lungamente sulla materia della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro (tematica, peraltro, affrontata a più riprese dalla XI Commissione nell'ambito dello svolgimento di atti d'indirizzo), auspica che si possa procedere a rendere stabile una periodica forma di confronto, impegnando tutti i Parlamenti nazionali ad un incontro a cadenza semestrale al fine di affrontare con continuità e serietà le problematiche concernenti la promozione delle politiche di pari opportunità.

Silvano MOFFA, *presidente*, ringrazia, a nome dell'intera Commissione, il deputato Pelino per l'ottimo lavoro istituzionale svolto in sede europea.

Lucia CODURELLI (PD), nel ringraziare il deputato Pelino per l'importante lavoro svolto e per l'esauriente relazione presentata, auspica che si possa organizzare, sul tema oggetto della Conferenza, una specifica sessione di approfondimento presso il Parlamento italiano, affinché il ruolo del Paese sul fronte delle politiche di pari opportunità possa essere percepito, anche a livello europeo, come positivo e costruttivo.

Silvano MOFFA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la discussione sulle comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 14.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 1° dicembre 2010.

Audizione di rappresentanti di SNDMAE nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 111 Angeli, C. 719 Fedi, C. 1632 Di Biagio e C. 1963 Lenzi, recanti «Norme in favore del personale a contratto in servizio presso le rappresentanze italiane all'estero».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.45 alle 14.55.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 1° dicembre 2010.

Norme per la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i limiti di età per il pensionamento di vecchiaia. C. 2671 Cazzola, C. 3343 Santagata, C. 3549 Fedriga, C. 3582 Paladini.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.55 alle 15.20.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 1° dicembre 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.30.

ALLEGATO

Missione a Bruxelles in occasione della Conferenza delle Commissioni competenti in materia di pari opportunità dei Parlamenti dell'Unione europea (21-22 novembre 2010).

RELAZIONE

L'onorevole Paola Pelino ha partecipato, in rappresentanza della Camera dei deputati, su designazione del Presidente della XI Commissione, alla riunione dei Presidenti delle Commissioni competenti in materia di pari opportunità dei Parlamenti dell'Unione europea, che si è svolta a Bruxelles il 21 e 22 novembre 2010, nell'ambito del semestre di presidenza belga dell'Unione.

La riunione ha avuto ad oggetto il tema: *La « sottorappresentanza » delle donne nelle posizioni di responsabilità*; essa si è articolata in un incontro informale tra le delegazioni dei Parlamenti dell'Unione, nella serata del 21 novembre, e tre sessioni tematiche di lavoro, nella giornata del 22 novembre. Le tre sessioni sono state precedute da un indirizzo di saluto della Presidente della Commissioni consultiva per le pari opportunità tra donne e uomini, Mrs. Nele Lijnen, e da un videomessaggio del Vicepresidente della Commissione europea, Mrs Viviane Reding, e sono state dedicate, rispettivamente, alla *definizione del problema della « sottorappresentanza » delle donne nelle posizioni di responsabilità, alle misure strutturali: buone pratiche e prassi legislative (pro e contra) nei differenti Paesi e alle misure di accompagnamento.*

Ciascuna sessione di lavoro è stata introdotta da alcune relazioni, volte a fornire un inquadramento generale del tema o a illustrare esperienze significative a livello europeo o nazionale, cui ha fatto

seguito un dibattito aperto a tutti i partecipanti. La dichiarazione finale approvata al termine della seconda giornata di lavoro offre una sintesi efficace della discussione svoltasi e delle conclusioni cui le delegazioni sono giunte al termine della riunione. La dichiarazione finale muove dalle seguenti premesse: 1) le donne, nonostante la loro elevata qualificazione, sono ancora largamente sottorappresentate nelle posizioni di responsabilità, come emerge chiaramente dai dati riportati nella Strategia per l'eguaglianza tra donne e uomini 2010-2015 della Commissione europea; 2) ciò nondimeno, esiste un ampio consenso internazionale sulla necessità di avere più donne in posizioni di responsabilità, non solo perché è una questione di diritti umani fondamentali, ma anche perché gli organismi decisionali misti sono più efficienti e adottano una visione più ampia e perché le donne rappresentano la metà del potenziale di una società: questi talenti non possono restare fuori dagli organismi decisionali; 3) le donne incontrano ancora oggi numerosi ostacoli nel raggiungimento delle posizioni di responsabilità; la conciliazione tra famiglia e lavoro costituisce ancora un ostacolo per molte donne; diverse misure « *family-friendly* » possono facilitare la transizione delle donne verso posizioni di responsabilità; ancora sussistono pregiudizi e stereotipi nei confronti delle donne dirigenti; le donne ancora non ricevono il rispetto e la fiducia che meritano; 4) un lungo cam-

mino è già stato compiuto verso l'uguaglianza tra donne e uomini e in questo cammino alcune misure di *policy*, come le « quote » obbligatorie introdotte sia nella legislazione elettorale sia nella disciplina della dirigenza di società pubbliche e private, hanno giocato un ruolo decisivo in vari Paesi dell'Unione.

Sulla base di tali premesse, la dichiarazione finale statuisce che:

a) la rappresentanza delle donne nei processi decisionali deve essere promossa con decisione; a tal fine, occorre sviluppare una strategia globale, che vada dalla raccolta di informazioni e dati su indicatori nazionali ed europei e dalle campagne di sensibilizzazione, all'adozione di azioni « positive » in tutti i settori; movendo dai progressi compiuti nell'ambito dei processi di decisione politica, bisognerà concentrare l'attenzione su una maggiore partecipazione delle donne ai processi decisionali in ambito socio-economico;

b) Governo e società pubbliche assolvono un'importante funzione di esempio per la società: quote obbligatorie per legge o « quote obiettivo » nelle società pubbliche sono perciò necessarie per assicurare una rappresentanza equilibrata di donne e uomini negli organi di governo societario;

c) servono misure incisive per promuovere una rappresentanza equilibrata di donne e uomini nelle società quotate, a partire dalle politiche adottate da diversi Stati membri, che vanno dalla sensibilizzazione a misure di sostegno e incentivazione, « quote obiettivo » e quote obbligatorie;

d) il sostegno dell'imprenditoria femminile dovrebbe diventare una priorità a livello sia nazionale sia europeo;

e) una maggiore rappresentanza femminile dovrebbe diventare oggetto della contrattazione a tutti i livelli, sia per le organizzazioni datoriali sia per i sindacati;

f) andrebbe perseguito in via prioritaria il superamento del *gap* retributivo tra uomini e donne;

g) servono misure di sostegno per rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro, quali misure per aiutare le donne a pianificare la carriera, per produrre un cambiamento di mentalità e per rendere possibile la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro;

h) è necessario condurre ricerche ulteriori, di carattere scientifico e statistico, sulle questioni di genere nella vita economica e sociale.

Le delegazioni partecipanti si sono, infine, impegnate: ad adoperarsi affinché le raccomandazioni adottate siano inserite nell'agenda politica del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali; a sostenere l'implementazione di tali raccomandazioni da parte del Consiglio europeo, della Commissione europea e degli esecutivi nazionali e regionali; a sviluppare il confronto con le parti sociali su tali raccomandazioni nell'ambito dell'Unione; a favorire lo scambio di *best practices* tra Stati membri.

L'onorevole Pelino, intervenendo in sede di dibattito nell'ambito della prima sessione di lavoro – dedicata, come detto, alla *Definizione del problema della « sottorappresentanza » delle donne nelle posizioni di responsabilità* –, si è soffermata, in particolare, sugli aspetti connessi alla presenza femminile nel mondo del lavoro, sottolineando la necessità di affiancare alla pur importantissima azione di sensibilizzazione sul piano culturale, l'adozione di misure normative vincolanti, ivi compresa la fissazione, eventualmente in via transitoria, di « quote » riservate alle donne nelle posizioni di responsabilità. L'onorevole Pelino ha, quindi, ricordato l'impegno del Parlamento e del Governo italiano sui problemi oggetto dell'incontro, con particolare riguardo alle iniziative assunte in materia di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro e di inasprimento delle pene per il reato di violenza sessuale, nonché all'approvazione di norme penali per l'introduzione del reato di *stalking* nell'ordinamento italiano.

Nel complesso, si può affermare che la riunione abbia consentito uno scambio di

informazioni serio e abbastanza approfondito tra le delegazioni dei Parlamenti dell'Unione sulle politiche adottate nei singoli Paesi al fine di favorire l'accesso delle donne alle posizioni di responsabilità e sugli ostacoli, di ordine sia socio-economico sia giuridico, che si frappongono all'attuazione di tali politiche. In particolare, come

emerge anche dalla dichiarazione finale, si è registrato un consenso ampio sull'opportunità di introdurre nelle legislazioni nazionali misure « positive », ivi comprese le « quote », al fine di infrangere il cosiddetto « tetto di cristallo » che impedisce l'assunzione da parte delle donne di posizioni apicali in ambito politico, economico e sociale.